

IN QUESTO NUMERO

PRIMO PIANO

- [Proietti Uil: “Pensioni, diffondere cultura della previdenza complementare” \(AGI\)](#)

DALLE AGENZIE

- [Proietti Uil: Modificare criteri coefficienti trasformazione](#)

p.3

ON AIR

- [Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, interviene come ospite alla trasmissione “Attenti al lupo”- TV2000, lo scorso 14 giugno 2018](#)

p.4

RASSEGNA STAMPA

- [“Pensioni, dal 2019 rivisti i coefficienti: taglio dell’ 1,5 sulla quota contributiva” \(Il Messaggero\)](#)

p.5

- [“Pensioni, quota 100 taglierà l’assegno” \(Il Sole24ore\)](#)

p.6

IN PRIMO PIANO PENSIONI



Proietti Uil: “Pensioni, diffondere cultura della previdenza complementare

- Roma, 7 giu. - La relazione annuale della Covip "conferma l'ottimo andamento dei fondi pensione italiani. In particolare, i fondi negoziali hanno registrato performance positive, con costi di gestione bassissimi, salvaguardando il risparmio previdenziale dei lavoratori". Così Domenico Proietti, segretario confederale Uil, commenta la relazione annuale della Covip sulla previdenza complementare. E spiega: "E' necessario diffondere la cultura della previdenza complementare e la UIL Nazionale chiede al nuovo Governo di riaccendere i riflettori sui fondi pensione, promuovendo un semestre informato, durante il quale i lavoratori possono esprimere la loro scelta. Occorre ridurre le tasse sui rendimenti annuali - conclude- e arrivare ad un sistema di tassazione solo finale come avviene in tutti i Paesi europei".

SUL WEB

- ▶ “Pensioni quota 100, apprezzata la priorità del Governo a dedicarsi alla previdenza” (OS) p.7
- ▶ “Riforma pensioni 2018: flessibilità in uscita, pensione anticipata, lavori di cura, previdenza complementare” (MN) p.7
- ▶ “Pensioni: l'effetto Fornero si abbatte su chi andrà in pensione a gennaio” (IO) p.7
- ▶ “Pensioni e Aspettativa di Vita: ecco quanto si può perdere ad uscire dal lavoro nel 2019” (FN) p.8
- ▶ “Pensione, meglio andarci nel 2018: quanto si 'perde' nel 2019” (Today) p.8

DALLE AGENZIE



PROIETTI UIL: Modificare criteri coefficienti trasformazione

13 giugno- "Gli attuali criteri di individuazione dei coefficienti di trasformazione legati all'aspettativa di vita sono causa di un'oggettiva penalizzazione per i lavoratori che andranno in pensione a partire da gennaio 2019". E' quanto sottolinea il segretario confederale della UIL Nazionale, Domenico Proietti, sulla base di uno studio condotto dal sindacato.

Per la Uil, occorre "varare una modifica dei coefficienti di trasformazione, legandoli alle coorti di età. Si deve assegnare, pertanto, a ciascuna coorte di età il proprio coefficiente, questo permetterebbe di salvaguardare uno dei principi fondamentali del sistema contributivo, senza penalizzare i lavoratori e soprattutto incentivando la permanenza al lavoro".

Dal 1 gennaio 2019, ricorda il sindacato, oltre all'età di accesso alla pensione, che raggiungerà per tutti i 67 anni, saranno adeguati all'aspettativa di vita anche i coefficienti che si utilizzano per trasformare in pensione il montante contributivo del trattamento previdenziale. A un valore maggiore del coefficiente, e quindi del divisore, corrisponderà un importo minore del trattamento, al fine di ridistribuire su un più lungo periodo di vita il montante previdenziale maturato. Pertanto, secondo lo studio Uil, un lavoratore che andrà in pensione a 67 anni, il 2 gennaio 2019, riceverà un trattamento annuo lordo di 13.411 euro, ben 268 euro in meno di un lavoratore che, a parità di montante contributivo e di età anagrafica, andrà in pensione il 31 dicembre 2018. Tale meccanismo, sottolinea l'organizzazione, "oltre a costituire un danno oggettivo per i lavoratori, è un vero e proprio disincentivo alla permanenza al lavoro. Rimandando l'accesso alla pensione si incorre nel pericolo di vedere il proprio trattamento calcolato con coefficienti più sfavorevoli e quindi di percepire un assegno più basso".

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



[Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, inter-
vene come ospite alla trasmissione "Attenti al lupo"-
TV2000, lo scorso 14 giugno](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, dal 2019 rivisti i coefficienti: taglio dell'1,5% sulla quota contributiva

ADEGUAMENTO ALLA SPERANZA DI VITA ANCHE PER GLI IMPORTI DOPO QUELLO GIÀ PREVISTO PER L'ETÀ IL PROVVEDIMENTO

ROMA I lavoratori che andranno in pensione a partire dal prossimo anno riceveranno un assegno leggermente più basso di quelli che - a parità di età e di contribuzione - li hanno preceduti. Si tratta della conseguenza, attesa, di un decreto ministeriale datato 15 maggio e pubblicato in Gazzetta ufficiale qualche giorno fa, con il quale sono stati rivisti i "coefficienti di trasformazione" delle pensioni (o quote di pensione) calcolate con il sistema contributivo. Non è una decisione politica ma un adempimento tecnico che la legge prevede con scadenza triennale, in analogia con l'adeguamento dei requisiti anagrafici e contributivi (dal 2021 diventerà biennale).

LA LEGGE DINI

Anche in questo caso, tutto dipende dal progressivo allungamento della vita media. Con il sistema contributivo i versamenti di datore di lavoro e lavoratore vanno a formare un capitale che

al momento del pensionamento viene poi trasformato in rendita, in base al numero di anni per cui statisticamente si ritiene che questa rendita sarà percepita. Dunque il principio è che se i pensionandi vivranno di più, percepiranno un importo leggermente più basso ma "spalmato" su un arco temporale un po' più lungo. Naturalmente quello che vale statisticamente per tutti non vale necessariamente per il singolo pensionato; la norma (introdotta con la legge Dini del 1996 e poi confermata con la legge Fornero del 2011) cerca di approssimare l'evoluzione demografica con aggiornamenti periodici.

Ma esattamente di quanto cala la pensione? I diversi coefficienti di trasformazione sono ridotti di circa l'1,5 per cento (in realtà il taglio è differenziato tra i vari coefficienti legati all'età). L'impatto effettivo dipende da quanto è grande la quota contributiva della pensione. Per la maggior parte dei pensionandi il calcolo contributivo si applica dal 2012 in poi, dunque pesa normalmente per circa un quinto o un sesto della carriera (7 anni su 35-40). Quindi ipotizzando che la quota contributiva valga il 20 per cento della pensione totale teorica, se questa è di 2 mila euro mensili avremo una riduzione dello 0,3 per cento (=0,20

x0,015) ovvero 6 euro lordi che netti diventano circa 4. L'effetto è maggiore per chi avendo iniziato a lavorare tra il 1978 e il 1995 ricade nel sistema "misto" e dunque ha il contributivo dal 1996 in poi; e ancora più rilevante per i non molti che vanno in pensione con il contributivo puro.

LA CRITICA DELLA UIL

Come già accennato, i coefficienti sono differenziati in base all'età del pensionando, a partire dai 57 anni. Quelli più alti sono in proporzione più generosi, il che dovrebbe incentivare la permanenza al lavoro dopo l'età "legale" per la pensione di vecchiaia (67 anni dal 2019). Con l'aggiornamento del 2019 viene aggiunto anche il coefficiente dei 71 anni.

Il meccanismo di adeguamento dei coefficienti è stato criticato dalla **UIL**, perché scoraggerebbe la permanenza al lavoro, vista la prospettiva di una riduzione dell'assegno. La proposta del sindacato è di legare i coefficienti non all'anno di pensionamento ma a quello di nascita degli interessati: «Questo permetterebbe - è il ragionamento - di salvaguardare uno dei principi fondamentali del sistema contributivo, senza penalizzare i lavoratori e soprattutto incentivando la permanenza al lavoro».

L. CI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni: «quota 100» taglierà l'assegno

RIFORME

Il ricalcolo con il sistema contributivo ridurrà l'importo mensile

Con la penalizzazione possibile contenere la spesa in 5 miliardi

La Lega punta a limitare l'assistenza, M5S vuole la pensione di cittadinanza

Anche se non è stata citata dal presidente del Consiglio, Conte, nel discorso programmatico alla Camera, la modifica della legge Fornero resta una delle priorità del nuovo governo. Lo schema messo a punto dagli esperti della Lega prevede che le nuove pensioni di anzianità, a "quota 100" (64 anni e non più di 3 anni di contribuzione figurativa), o "quota 41" a prescindere dall'età, siano ricalcolate con il metodo contributivo a partire dal 1996. Ciò comporterebbe un

taglio dell'assegno finale percepito dai pensionati ma limiterebbe i costi della riforma a 5 miliardi l'anno. Il ricalcolo è meno penalizzante di quello prodotto da "opzione donna" che, comunque, dovrebbe essere riproposta dal governo Lega-M5S. I lavoratori che non hanno avuto aumenti retributivi negli ultimi anni di carriera, non subirebbero quasi alcuna decurtazione della pensione.

Lo schema con ricalcolo e taglio dell'assegno messo a punto in casa Lega, non ha ancora il via libero esplicito del Movimento 5 Stelle che invece ha inserito nel programma la "pensione di cittadinanza", cioè l'integrazione all'assegno minimo oltre i 750 euro, il congelamento del meccanismo che adegua i requisiti per andare in pensione alla speranza di vita e il taglio alle pensioni superiori a 5 mila euro netti mensili. Gli effetti di quest'ultima misura, tuttavia, dovrebbero essere compensati dalla dual tax che dimezzerebbe il peso fiscale sulle cosiddette «pensioni d'oro».

Colombo, Rogari, Trovati
- a pagina 5

Pensioni, il contributivo taglia l'assegno dei «quota 100»

L'opzione. Per le nuove anzianità la valorizzazione dei versamenti riduce il nuovo assegno di anzianità. La Lega punta sul taglio dell'assistenza, M5S vuole invece la pensione di cittadinanza

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Non è stata citata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel suo discorso programmatico, ma la riforma Fornero resta al centro del percorso di attuazione del "contratto" di governo. I nodi da sciogliere, tra Lega e M5S, per il superamento delle regole previdenziali in vigore sono numerosi. Prima di arrivare alle nuove anzianità targate "quota 100" (con un minimo di 64 anni e non più di 3 anni di contribuzione figurativa), o "quota 41" a prescindere dall'età, bisogna per esempio decidere se le future pensio-

ni a requisiti ridotti saranno ricalcolate o meno con il "contributivo" ragguagliato ai coefficienti di trasformazione a 64 anni. Proprio quest'ultima opzione, infatti, che prevede una penalizzazione sull'assegno finale, rientra nello schema messo a punto dagli esperti della Lega, un meccanismo che potrebbe garantire il rispetto del target dei 5 miliardi l'anno di maggiore spesa previdenziale annunciata.

Il ricalcolo è meno penalizzante di quello conosciuto con la sperimentazione "opzione donna" (che dovrebbe essere riproposta dal governo) poiché modificherebbe la valorizzazione solo dei versamenti successivi effettuati dal 1996 e fino al 2012 da

parti di lavoratori con meno di 18 anni di contratto prima della riforma Dini. Secondo Alberto Brambilla, che nel toto-nomine è in corsa per un posto di vice-ministro al Lavoro, il penalty non sarebbe per tutti: i lavoratori che hanno avuto carriere piatte e



[VAI AL SOMMARIO](#)



[Pensioni quota 100, apprezzata la priorità del Governo a dedicarsi alla previdenza](#)

MyMagazine.news
Anticipazioni e news a portata di tutti

[Riforma pensioni 2018: flessibilità in uscita, pensione anticipata, lavori di cura, previdenza complementare](#)



[Pensioni: l'effetto Fornero si abbatte su chi andrà in pensione a gennaio](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Pensioni e Aspettativa di Vita: ecco quanto si può perdere ad uscire dal lavoro nel 2019](#)



[Pensione, meglio andarci nel 2018: quanto si 'perde' nel 2019](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)